

Convegno Nazionale di Pastorale Universitaria

Laboratorio

Pastorale universitaria, Atenei, Istituzioni e territorio

Coordinatore don Luca Peyron

Il rapporto tra PU, Atenei e Territorio si inserisce nel rapporto più ampio e complesso della Chiesa locale con il territorio nelle sue diverse articolazioni quindi diventa importante, ed è oggetto di un apposito laboratorio, il rapporto che esiste all'interno della stessa compagine ecclesiale tra le sue diverse anime, uffici di Curia, congregazioni, parrocchie, associazioni etc.

Ciò detto, il ruolo della PU non può che essere che di servizio rispetto a diversi profili:

- **Rispetto alla comunità accademica** il ruolo della PU è quello di testimoniare la presenza e la vicinanza della Chiesa a coloro che ne fanno parte: studenti, docenti e personale. Ciò si traduce nell'esercizio variamente inteso e realizzato dei *tria munera*: annuncio, celebrazione e comunione. L'esercizio degli stessi in un ambiente definito e con un mandato ecclesiale preciso dovrebbe mettere al riparo dalla frammentazione e compartimentazione a cui abbiamo storicamente assistito nelle nostre chiese e nella nostra pastorale, sin dentro le nostre comunità parrocchiali. Il punto dolente è una mancata coordinazione a cui spesso si assiste tra azione pastorale dei movimenti e delle associazioni rispetto alla pastorale diocesana o comunque legata al mandato episcopale. Facciamo ancora molta fatica a pensarci ed essere una unica chiesa. Rimettere al centro le persone nella loro concretezza come un unicum la cui identità credente va accompagnata e con una particolare attenzione alle diverse esigenze di ciascuno ci potrebbe aiutare ad uscire da un regime di concorrenza ad uno di autentica missionarietà dai diversi carismi.
- **Rispetto all'Ateneo** come istituzione il ruolo della PU può essere quello di raccordo con la Chiesa locale e le sue diverse iniziative che in qualche modo intercettano in vario modo i saperi comunque espressi. L'università come luogo di elaborazione del sapere diventa interlocutore della Chiesa che ha bisogno di essere continuamente aggiornata ed accompagnata nel suo leggere il mondo e le sue dimensioni realizzando una sorta di sinodalità istituzionale per il bene comune. Uno sguardo umile su noi stessi ci permetterà di metterci in ascolto ed in dialogo autentico con l'Ateneo, sguardo ed atteggiamento che non può che favorire un rimando di uguale portata e sintonia.
- **Rispetto alle Istituzioni** di altra natura come quelle amministrative e politiche, gli stakeholder territoriale come le fondazioni bancarie o culturali, la PU si pone come interlocutore tanto per ciò che attiene alle politiche universitarie di una città o regione (si pensi ai temi del diritto allo studio o dei trasporti ad esempio), quanto per la diffusione dei saperi ed il governo della realtà nelle sue varie espressioni. La PU in quest'ultimo caso è colei che porta lo specifico cristiano in quei tavoli ove si pensa il bene comune e culturalmente lo si discute.
- **Rispetto ai territori** più in generale l'apporto della PU è quello di fare alleanza con l'Ateneo rispetto alla terza missione concorrendo ove possibile alle scelte ed alla realizzazione di

progetti che coinvolgano le persone su cui atenei e chiesa locale insistono. La PU, come espressione della Chiesa locale, può in funzione vicaria o sussidiaria della politica, talora disattenta a determinati temi, essere fattore motore di sviluppo di iniziative ed azioni che favoriscano anche un successivo intervento della politica.

Perché queste diverse azioni possano esistere è necessario che la PU ed in suoi rappresentanti abbiano un rapporto cordiale e continuativo con tutti i rappresentanti dei diversi enti. Il lavoro grande che la PU svolge è spesso dietro le quinte, nei corridoi, accanto alle situazioni di fragilità e di marginalità offrendo un cordiale, sincero e deciso apporto di pensiero, presenza, progettualità e carico valoriale. Sempre più la PU deve sporgersi verso la realtà e gli ambienti di vita a cui è chiamata. La PU deve offrire, avendolo imparato, l'alfabeto della vita umana per dire in esso la parola cristiana facendo propri i linguaggi, le posture intellettuali e culturali che sono proprie dell'ambiente universitario. Diventa quindi necessaria una attenzione ed una competenza antropologica unita ad un tratto di esattezza e serietà di chi, con ragioni, ci chiede ragione della nostra fede prima di tutto per giustificare e supportare una nostra presenza in un'aula, in un corridoio, ad un tavolo di progettazione.

Dobbiamo tenere presente che *“l'universo civile non riesce più a mediare i codici, i valori e comportamenti che strutturano la libertà”* (F.G. BRAMBILLA) per cui la PU si pone come soggetto, ovvero equipe di uomini, donne e giovani capaci di trasmettere *“forme di vita buona liberando il soggetto dentro una relazione ricca e plurale, in cui si donano valori, comportamenti, saperi, decisioni e si abilita la persona a riceverli, ad assumerli personalmente, a farne esperienza stabile e stabilizzante, a dividerli responsabilmente con altri”*. La PU deve e può essere strumento di sinodalità, di condivisione, di aggregazione all'interno degli Atenei, con le istituzioni e, in ultima istanza, a livello ecclesiale. Essere cioè catalizzatrice di processi e generatrice di comunioni affinché l'*universitas* sia tale così come la comunità civili e le istituzioni a servizio di coloro che ne garantiscono la legittimità sociale, democratica e politica.